

**UFFICIO SANITA'**  
**CONVEGNO NAZIONALE PER RELIGIOSE INFERMIERE**  
**PATOLOGIE NEUROLOGICHE NEL PAZIENTE ANZIANO**  
**ASPETTI CLINICI – ASSISTENZIALI – ETICI - LEGALI**



**Roma, 05-09 MAGGIO 2014.**

Il convegno è stato organizzato dall'Ufficio Sanità dell'area Pastorale. Concretamente da:

- **Sr Riccarda Silvia Lazzari** – Responsabile Ufficio Pastorale Sanitaria USMI
- **Serena Matteucci** – Segretaria Ufficio Pastorale Sanitaria USMI
- **Sr Fiorella Schermidori** – Responsabile Ufficio Liturgia USMI.

Vi hanno partecipato 145 religiose di 63 congregazioni e alcune laiche.

*Il convegno è stato inoltre accreditato presso il Ministero. Sono stati erogati ben 30 crediti per la settimana di corso.*

\*\*\* \*\*

Fermarsi per riflettere su quanto già si sa e si fa è un dovere di ogni persona che ama la propria professione, consapevole che non si finisce mai di imparare e che l'abitudine può diminuire la qualità del servizio. Questo è lo scopo per cui le religiose italiane, dedite alla cura dei anziani e dei malati, partecipano ai convegni organizzati dal USMI nazionale ogni anno sulla pastorale sanitaria.

La prima relazione è stata tenuta dalla **Prof.ssa Flavia Caretta**, primario del Dipartimento di Scienze Gerontologiche, Geriatriche e Fisiatriche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

L'argomento trattato ha avuto come titolo:

**Introduzione alle patologie neurologiche del paziente anziano.**

**Parkinson: eziologia, aspetti terapeutici e riabilitativi**

**La sfida delle demenze nel paziente anziano: aspetti clinici, assistenziali ed etici.**

La docente ha illustrato gli aspetti più generali del Parkinsonismo e delle conseguenze di disabilità che determinano nel soggetto colpito dalla malattia di Parkinson. Ha evidenziato i

criteri diagnostici e le manifestazioni cliniche e i risvolti sociali, economici e assistenziali della malattia.

Il secondo argomento è stato **l'Alzheimer e la sua sfida della demenza nel paziente anziano**. Ha parlato delle difficoltà che il soggetto e la famiglia devono affrontare già quando iniziano i primi sintomi della patologia; ha illustrato gli aspetti clinici, assistenziali ed etici di queste malattie degenerative oggi molto diffusi che mettono in crisi la società e il sistema sanitario, le strutture e sopra tutto la famiglia così come è oggi con tante fragilità e precarietà.

Questi argomenti complessi e articolati sono stati presentati dalla Prof.ssa Caretta in modo magistrale che oltre alla competenza specifica una chiara e profonda spiritualità che unita alla professionalità ha molto coinvolto le partecipanti concludendo che l'assistenza geriatrica deve essere sempre rispettosa della **soggettività** del paziente e attenta al mantenimento di una buona qualità di vita; il principio fondamentale è il riconoscimento della sua autonomia che resta sempre "possibile anche in presenza di una disabilità che rimane".

Il **Prof. Cesare Papparusso**, Dirigente Assistenza Infermieristica presso l'Ospedale S. Giovanni di Roma ci ha introdotto nel **ruolo dell'infermiere verso i pazienti con patologie neurologiche in età avanzata** ed ha sottolineato in particolare il carattere olistico e umanizzante dell'agire dell'infermiere in questa particolare situazione: "l'infermiere geriatrico offre assistenza infermieristica completa alla persona anziana con una conoscenza specifica del processo dell'invecchiamento aiutando l'anziano a mantenere la sua dignità e la massima autonomia nonostante i deficit fisici".



Gli anziani malati sono spesso vittima di pregiudizi e di emarginazione, considerati un costo piuttosto che una risorsa e questo aumenta le loro condizioni di fragilità. "Soltanto comprendendo il processo d'invecchiamento e rispettando ogni persona come individuo unico sarà possibile eliminare i pregiudizi. Se l'anziano sarà incoraggiato e supportato a prendere decisioni, a continuare ad applicare i suoi modelli di vita abituali, superando con strategie i deficit sensoriali e motori dovuti alla malattia, la qualità della sua vita migliorerà".

Inoltre è importante non sottovalutare mai i piccoli segni di disagio e di disorientamento che possono essere segnale d'allarme per squilibri metabolici facilmente risolvibili se riconosciuti precocemente, mentre possono divenire irreversibili se trascurati e considerati con superficialità come generico e peggioramento della patologia.

**Prof. Massimo Petrini**, Dottore in Teologia Pastorale della Salute, docente di Etica Geriatrica (Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli"), Preside del Camillianum ha parlato de **L'approccio pastorale e spirituale al paziente neurologico anziano**.

L'accompagnamento spirituale è un processo che dipende dalla evoluzione della malattia, del suo grado di coscienza o di offuscamenti che l'operatore deve tenere presenti per aiutare il malato a vivere meno traumaticamente la malattia e a sostenerlo nei momenti più difficili. E' doveroso evitare i possibili pregiudizi e il trattare con superficialità il soggetto. "NOI NON VEDIAMO LE COSE COME SONO, NOI VEDIAMO LE COSE COME SIAMO".

La relazione tenuta dal **prof. Luciano Sandrin** è stata interessante e coinvolgente. Il tema svolto si è basata su **la persona anziana**, e se vogliamo essere sinceri possiamo confermare che di solitudine vivono tanti anziani bisognosi di affetto, amore, cura. Spesso avviene che l'anziano viene ricoverato o fatto entrare in residenza per motivi non conciliabili con il lavoro dei figli e questo crea una grande delusione nella vita della persona anziana.

Oggi come non mai l'anziano sente e avverte la solitudine come una malattia, come un peso per sé e per la famiglia, per la società e lo vive come fosse un dramma; quindi siamo chiamati ad aiutare, accompagnare e superare questa difficoltà. Molte volte l'anziano avverte la malattia come qualcosa che lo rende non più autonomo, quindi sente di essere sradicato da tutto quello che nella vita si era costruito e che fino a quel momento costituiva la sua sicurezza. Ciò lo rende chiuso, incapace di relazionarsi, di dialogare come faceva un tempo: tutto ciò ci impone una vera riflessione.

Spesso in queste situazioni la persona anziana ha bisogno di rimanere sola, non tanto per isolarsi, ma per acquisire una maggiore consapevolezza di sé. Ha bisogno di trovare uno spazio personale per rivedere il suo vissuto in una nuova situazione di vita.

Il **Prof. Nicola Barbato**, Dirigente Assistente infermieristica di Roma ci ha illustrato **gli aspetti etico legali nell'assistenza al paziente neurologico**, partendo dal modello 'personalista', ricordandoci cioè che al centro di ogni nostro agire non c'è un malato o una patologia, ma un essere umano nella sua totalità. Ha quindi sottolineato l'importanza del richiedere a persone anziane - in qualunque stato di coscienza valutiamo che esse si trovino - il *consenso informato*, la *tutela della privacy* (dati sensibili), della libertà personale e della qualità di vita.

L'operatore, secondo il relatore, deve chiedersi sempre 'perché' fa l'assistenza e 'come' la fa, e ciò servendosi anche di alcune strategie suggerite dallo stesso relatore.

Tutti i relatori, ognuno nella loro specificità, hanno messo al centro la persona da servire e ci hanno parlato con una forte carica umana e spirituale oltre che professionale, e questo è stato gradito alle partecipanti e ha suscitato in loro propositi di miglioramento, di maggiore attenzione al servizio che sono chiamate a svolgere.

Il nostro soggiorno è stato allietato da una serata di fraternità, dove abbiamo visto molte suore improvvisarsi artiste, con dialoghi, canti, danze, scenette che hanno suscitato risate e tanta giovialità.

La presenza del presidente della CEI **Don Carmine Arice**, fuori programma, ha dato un tocco ecclesiale al convegno; nel suo breve intervento ha sottolineato l'importanza della religiosa infermiera all'interno del territorio per prendersi cura di tutti i bisogni degli ultimi: giovani, bambini, anziani malati. Ci ha detto che siamo "le **mani di Dio che toccano Dio**, incontro in voi la bella rappresentanza del Carisma della Chiesa. A noi Dio ci chiede di essere una presenza che dice un'altra Presenza".

Concludendo possiamo dire che i vari relatori con la loro bravura e professionalità hanno rafforzato l'amore al servizio sollecitandoci a riscoprire sempre meglio il carisma della carità nel prenderci cura delle fragilità dell'uomo che viene affidato alle nostre strutture.

Questi incontri hanno anche lo scopo di confrontarci tra noi religiose e laiche per verificare metodi e soluzioni a problemi sempre nuovi nel campo della medicina e dell'assistenza.

A completare la positività del convegno ci ha pensato **Sr Fiorella Schermidori** animando le liturgie, parte integrante della giornata, con la musica, il canto, facendoci sentire un'unica famiglia pur nella diversità dei carismi e la varietà degli abiti, per lodare e ringraziare il Signore, imparare da Lui come servire il prossimo.

Un momento speciale del convegno è stata la partecipazione di tutte le convegniste all'*udienza generale del Papa* del mercoledì 7 maggio. Il Papa, dando il saluto alle religiose infermiere dell'USMI, ha richiamato il numero 270 dell'Esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium**: "A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri". Le religiose sono chiamate, per vocazione, a farsi carico delle piaghe dell'uomo ferito. Nella catechesi del mercoledì ha illustrato il dono del consiglio, che si ottiene dallo Spirito Santo invocato nella preghiera e nella intimità.



Tutte le partecipanti al convegno ringraziano tutti i relatori e la responsabile della pastorale sanitaria del USMI **Sr. Riccarda, Sr. Fiorella e Serena** per la loro disponibilità e impegno.

*Un gruppo di infermiere partecipanti*